

BRASCHI

«IO E BENIGNI SIAMO UNA DITTA MA LO TRADISCO PER IL TEATRO»

SILVANA ZANOVELLO

DI FRONTE ai suoi "Tradimenti" teatrali persino il marito Roberto Benigni ha cambiato registro: alla prima si è mostrato compostissimo, anche se mai rilassato, dall'apertura del sipario agli applausi. L'ha seguita, apparendo come un modello di discrezione, nel corso di qualche replica. «Non per gelosia ma per veder crescere con me di sera in sera il personaggio di Emma» scherza Nicoletta Braschi che sarà al teatro della Corte da domani a domenica con il dramma di Pinter prodotto dallo Stabile di Torino e da OTC.

Che cosa le ha detto Benigni in camerino?

«Cose che tengo soltanto per me, nel cuore».

Per timidezza?

«Non so neppure che cosa sia la timidezza. Mi piace sempre, però, non esibire i complimenti, essere più autoironica che vanitosa».

Suo marito non è geloso neppure di questo suo ritorno al teatro dopo trent'anni di cinema visuti in gran parte al suo fianco?

«No, neanche quando gli ho detto "sono felice di tornare a casa" e ha capito quanto mi mancasse il palcoscenico. E non lo è neppure ora, avendo capito benissimo che con Enrico Ianiello e Tony Laudadio, miei partner in "Tradimenti", sto già pensando a una nuovo dramma. Sa anche lui che, dopo aver riassaporato il contatto con il pubblico, è difficile staccarsene».

Qual è la formula per far durare un sodalizio con un carattere, quello di Benigni, incontenibi-



le e così diverso da lei?

«Nella vita privata non ci sono formule. Se parliamo del sodalizio artistico, al di là del diverso carattere, il segreto è il fatto di conoscerci profondamente e di collaborare alla pari senza prevaricazioni».

Davvero?

«Sì, fra noi c'è una straordinaria sintonia, anche estetica: sull'effetto di una scena voglio dire».

In "Tradimenti" che cosa affascina?

«È un testo molto complesso. Come attrice mi attira il senso del tempo con cui gioca Pinter. Ma non si tratta di flash back. Gli spettatori vedranno come il presente diventi antecedente rispetto al passato».

Il tradimento si può perdonare?

«Dipende dalle situazioni. È comunque invidiabile chi riesce a vivere senza rancori».

E il tradimento che cos'è secondo lei?

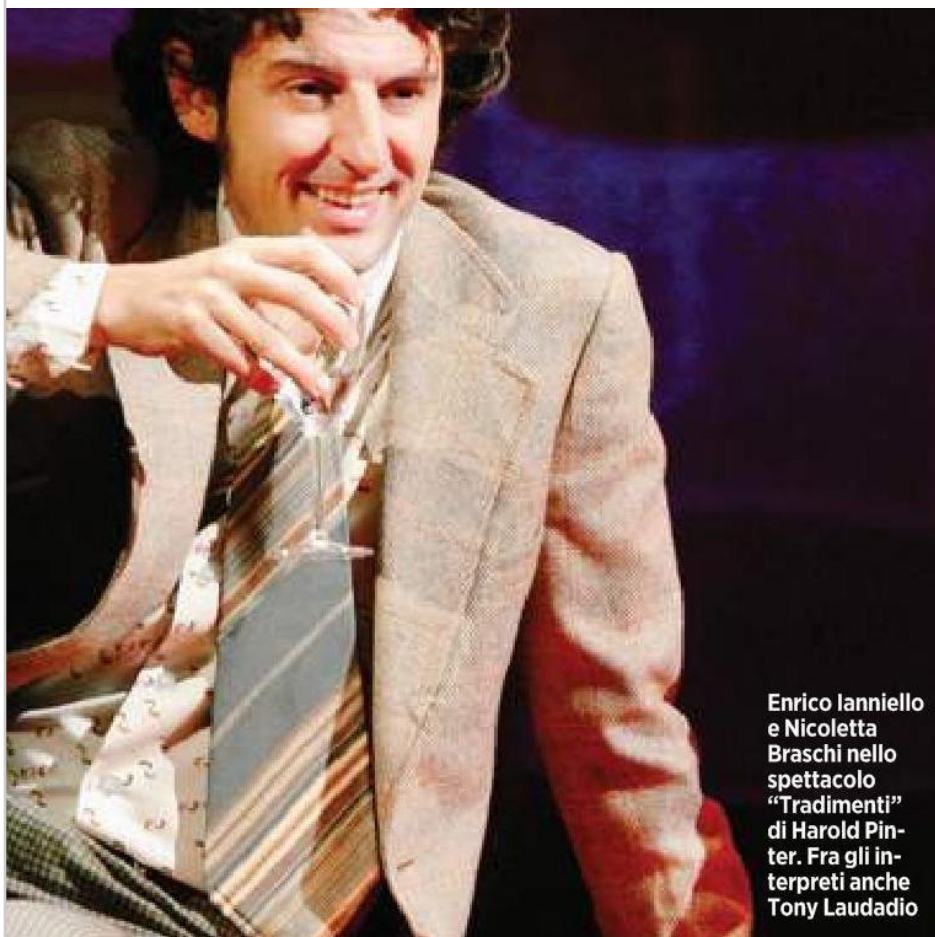
«L'incapacità di gestire quei cambiamenti ai quali tutte le donne e gli uomini vanno incontro».

Quale personaggio sogna nel suo futuro?

«Tutte le eroine classiche, da Antigone a Medea ma soprattutto Nora in "Casa di bambola" di Ibsen. Mi è dispiaciuto non aver potuto vedere la versione di Ronconi con Mariangela Melato».

Dopo aver lavorato per anni con suo marito, come si trova ad essere diretta da altri registi?

«Bene. Con Roberto, da sempre, formiamo una ditta, ma sono un'attrice e in quanto tale, sono uno strumento nelle mani del regista, che sia Benigni o un altro che stimi».



Enrico Ianniello e Nicoletta Braschi nello spettacolo "Tradimenti" di Harold Pinter. Fra gli interpreti anche Tony Laudadio